sommario

ITALIA DOMANDA	
BELVEDERE POSTALE di Alfonso Gatto	
INTERLINGUA NUOVO ESPERANTO	
L'ALTERNATIVA SOCIALISTA E L'ATTUALE MOMENTO POLITICO di Rodolfo Morandi, Paolo Treves, Ignazio Silone, Ugo Guido Mondolfo, Fer-	
ruccio Parri, Vittorio Gorresio	
REPUBBLICA FEDERALE L'ITALIA? di Costantino Mortati	1
5 MILIONI DI STRANIERI IN ITALIA NEL 1953 di Gino Cesari	. 1
LE TARGHE TEDESCHE E INGLESI	1
PERCHE COLETTE NON FU « ASSOLTA » di Renato Sirabella	1
LO SPORT E ANCHE SPETTACOLO di Andrea Rizzoli . AI NOSTRI CANTIERI AUMENTANO LE COMMESSE di Fernando Tambroni	1
SCI IN USO QUEST'ANNO di Federico Rossi	1
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
LO SCANDALO DELL'I.N.G.I.C. di Giovanni Spadolini	2
DISCUTERE, MAI CONCLUDERE di Augusto Guerriero	2
II WONDO DI COCI	
IL MONDO DI OGGI	
AVRO IL MIO RIPOSO UN MINUTO DOPO MORTO di Giorgio Vecchietti	2
AVVERSA I RITROVATI DELLA SCIENZA MODERNA di Brunello Vandano UN FRANCESE GLI PREDISSE L'ASCESA AL PONTIFICATO di Lorenzo	
Dalla Chiesa	25
PIACE AGLI INGLESI L'UOMO PIÙ OCCUPATO DEL MONDO di Carlo	27
Fenoglio HANNO PREGATO ANCHE I PROTESTANTI di Ettore Della Giovanna	28
PARTONO DA QUEMOY SALVE D'ALTOPARLANTI di Fernand Gigon A CHE SERVE IL FUNGO CINESE? di Massimo Mauri	35
A CHE SERVE IL FUNGO CINESE? di Massimo Mauri	37
ANGELI POSTINI AL SERVIZIO DI PADRE PIO di Alfredo Panicucci	50
LA SIGNORA DELLE ORCHIDEE di M. B. Stefani DIPINGE E RACCONTA LE FAVOLE di Daniele Gabrielli	50
« NON SOLO INTELLIGENTE, MA SAGGIA » di C. F	54
RUTH VUOL SOFFRIRE PERCHÉ IL MONDO GUARISCA di Gianni Baldi	62
LA SELVAGGIA RINCORSA ECONOMICA di Gianni Granzotto	71 75
ISTANTANEE di Garretto	75
CONTRACTOR DIGITAL CONTRACTOR CON	
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fa-	83
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fa- brizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto	-
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fa- brizio Rupa	83
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fa-	83
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto	83 87 76
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA	83
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto	83 87 76
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA	83 87 76 77
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci	83 87 76
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli	83 87 76 77
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO	83 87 76 77 57
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli	83 87 76 77
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte	83 87 76 77 57
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT	83 87 76 77 57
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi	83 87 76 77 57
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gun-	833 87 76 777 577
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIU NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E. Reif	83 87 76 77 57
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi	83 87 76 77 57
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIU NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E. Reif	83 87 76 77 57
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIÙ NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E, Reif LE ARTI LE MERAVIGLIE DI SAN PAULO di Raffaele Carrieri	83 87 76 77 57 92
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIÙ NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E, Reif LE ARTI	83 87 76 77 57 92
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIU NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E, Reif LE ARTI LE MERAVIGLIE DI SAN PAULO di Raffaele Carrieri DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	83 87 76 77 57 57 92 60 90
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIÙ NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E, Reif LE ARTI LE MERAVIGLIE DI SAN PAULO di Raffaele Carrieri	83 87 76 77 57 57 92 60 90
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIÙ NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E, Reif LE ARTI LE MERAVIGLIE DI SAN PAULO di Raffaele Carrieri DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes QUESTA NOSTRA EPOCA INTERVISTA CON ROSA TOMEI di Barbara Candi	8387 76677 577 5792 600 90
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIÙ NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E. Reif LE ARTI LE MERAVIGLIE DI SAN PAULO di Raffaele Carrieri DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes QUESTA NOSTRA EPOCA INTERVISTA CON ROSA TOMEI di Barbara Candi MUSICA MAESTRO di Filippo Sacchi	8387 766777 577 5792 6896 990
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANCOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIÙ NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E, Reif LE ARTI LE MERAVIGLIE DI SAN PAULO di Raffaele Carrieri DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes QUESTA NOSTRA EPOCA INTERVISTA CON ROSA TOMEI di Barbara Candi MUSICA MAESTRO di Filippo Sacchi MALAPARTE COMMEDIOGRAFO di E, Ferdinando Palmieri LA PUGLIA DI CLARDO di Raffaele Carrieri MACARIO E CHIARI di R. D. M.	83 87 76 77 57 57 92 68 15
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIU NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E, Reif LE ARTI LE MERAVIGLIE DI SAN PAULO di Raffaele Carrieri DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes QUESTA NOSTRA EPOCA INTERVISTA CON ROSA TOMEI di Barbara Candi MUSICA MAESTRO di Filippo Sacchi MALAPARTE COMMEDIOGRAFO di E. Ferdinando Palmieri LA PUGLIA DI CIARDO di Raffaele Carrieri MCCARIO E CHIARI di R. D. M. LA FIGLIA DI JORIO di Guido Pannain	83 87 76 77 57 57 92 68 15 94 96 96 97 97 97 97 98
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIÙ NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E, Reif LE ARTI LE MERAVIGLIE DI SAN PAULO di Raffaele Carrieri DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes QUESTA NOSTRA EPOCA INTERVISTA CON ROSA TOMEI di Barbara Candi MUSICA MAESTRO di Filippo Sacchi MALAPARTE COMMEDIOGRAFO di E, Ferdinando Palmieri LA PUGLIA DI CIARDO di Raffaele Carrieri MACARIO E CHIARI di R. D. M. LA FIGLIA DI JORIO di Guido Pannain RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA POETI NEGLI DELL'AMERICA DEL SUD di Giuseppe Ravegnani	83 87 76 77 57 57 57 92 68 15 94 96 96 97 97 98 98 98 98 101
COMPRAVANO LA DROGA DAVANTI ALL'ALTARE DEL DUOMO di Fabrizio Rupa AL N. 28 DI VIA SAFFI LA MORTE ENTRO SENZA BUSSARE di Alfonso Gatto MEMORIA DELL'EPOCA UN ARMISTIZIO CHE FU UNA CAPITOLAZIONE di Ricciardetto LO SPERPERO DI SEMPRE di Manlio Lupinacci IL CINEMA UN'OASI PER FRANÇOISE di Domenico Meccoli IL TEATRO NON HANNO PERSO LE DONNE DI MALAPARTE di Curzio Malaparte LO SPORT UNA LETTERA MINATORIA DA UN ACCESO TIFOSO INTERISTA di Gunnar Nordahi NON ABBIAMO PIÙ NESSUN GRILLO PER LA TESTA di Gianni E, Reif LE ARTI LE MERAVIGLIE DI SAN PAULO di Raffaele Carrieri DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes QUESTA NOSTRA EPOCA INTERVISTA CON ROSA TOMEI di Barbara Candi MUSICA MAESTRO di Filippo Sacchi MALAPARTE COMMEDIOGRAFO di E, Ferdinando Palmieri LA PUGLIA DI CIARDO di Raffaele Carrieri MACARIO E CHIARI di R, D, M. LA FIGLIA DI JORIO di Guido Pannain RADIO E TY: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA POETI NEGRI DELL'AMERICA DEL SUD di Giuseppe Ravegnani IL MESTIERE DI TESTIMONE di Arturo Orvieto FINE DELLA ZONA «A» del postino	8387 76677 577 577 577 92 688 15 94 96 96 97 97 98 98



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE ARNOLDO MONDADORI

CONDIRECTORE RESPONSABILE RENZO SEGALA

> REDATTORE CAPO ENZO BIAGI

La prossima settimana EPOCA uscirà con un

NUMERO SPECIALE

di 124 pagine al prezzo invariato di 100 lire.





LA COPERTINA

Michèle Morgan si trova in Marocco dove sta girando il film in cinemascope Oasi, sotto la direzione di Yves Allégret che spera di ripetere con lei il successo de Gli orgogliosi. Nei momenti di libertà scrive le sue memorie e dà ordini telefonici per arredare la sua nuova casa di Parigi che, dall'isola San Luigi, si specchia nelle acque della Senna. Suo marito, Henri Vidal, la rassicura ogni giorno che l'arredamento procede benissimo, ma essa è ansiosa di mettere piede in questa casa che non ha mai visto. Per Michael, il figlio che ebbe dal suo primo marito Bill Marshall, Michèle porterà da Marrakech una collezione di pugnali arabi scelti con cura nei souks della Medina.

L'OPERA TERRENA DELL'UMILE FRATICELLO DEL GARGANO



ANGELI POSTINI al servizio di Padre Pio

Dal nostro inviato ALFREDO PANICUCCI

A San Giovanni Rotondo, sulle pendi-ci della "Sacra" montagna," un piccolo convento di Cappuccini è diventato meta di pellegrinaggio da parte di migliaia di fedeli. Un frate di Pietrelcina, che porta nelle mani, nei piedi e nel costale le ferite di Gesù, vi haedificato, con l'obolo dei suoi Figli Spirituali, uno dei più moderni ospe-dali del mondo.

Foggia, dicembre a corriera per San Giovanni Rotondo parte dalla piazza della stazione di Foggia. È un autobus epilettico e rantolante; raccoglie il carico di pellegrini e lentamente si trascina su per la salita del Gargano. A poco a poco lungo i bordi della strada spariscono i grossi ulivi e gli arruffati fichi d'India; compaiono ciuffi di ginestre e, infine, dove l'ascesa è più dura, il paesaggio diventa squallido; brullo come il Carso. La luna lo rende ancor più irreale. La corriera si lascia alle spalle la pesante nebbia che sembra si sia afflosciata sul Ta-voliere. Dai finestrini si vede un cielo vero e stelle vere.

Sulla piazza della stazione l'autobus era stato preso d'assalto da una folla eccitata. Erano donne dei Sud vestite di pesanti abiti neri, scialle nero, calze e scarpe nere: nella mano sinistra reggevano un fagotto legato con

la corda, nella destra stringevano la coroncina del Rosario; erano signore impellicciate scese qualche momento prima dalla vettura-letto proveniente da Milano; erano contadini emiliani, tutti chiusi nei loro mantelli, arrivati con l'accelerato; erano uomini e donne venuti con il « rapido » da Roma e da Napoli. Appena la corriera si era fermata si erano precipitati tutti verso l'unica porta facendosi largo a valigiate e a fagottate. Nessuno voleva rimanere a terra; nessuno voleva perdere la Messa che Padre Pio avrebbe celebrato alle cinque del mattino nella piccola Chiesa del convento di San Giovanni.

Sorpresi da tanta foga, e colpiti da tante valigiate, a noi non era rimasta altra risorsa che quella di aggrapparci al sedile di servizio, accanto all'autista. Un cartello avvertiva di non parlare al guidatore, ma era il guida-

tore che desiderava parlare. « Da tanto » diceva « non vedevo un simile affusso di pellegrini. Forse dipende dal tempo, che si è rimesso al bello. »

« Quanta gente arriva a San Giovanni, ora? » chiediamo.

« Nei giorni normali si possono contare cinque o sei persone il giorno, ma il sabato il numero aumenta. Ci vorrebbe una corriera con rimorchio, per farceli star tutti. »

«È sempre stato così?»

« Macché, oggi ci sono meno pellegrini di quelli che portavo su due o tre anni fa. Allora era un continuo via vai. Quest'anno c'è stata molta gente solo da metà luglio a fine ottobre, nel periodo delle vacanze. Ci sarà ancora gente verso Natale e poi calma fino a Pasqua. Abbiamo anche noi la stagione morta. »

L'interno della corriera è tutto un mormorio di preghiere. Dietro di noi è seduto

un gruppo di romani. Un uomo grasso con gli occhiali e un principio di barba racconle sue impressioni a una donna che un minuto prima aveva rivelato d'aver appena presieduto un convegno di maestre cattoliche: «È la prima volta che lei viene da Padre Pio? Vedrà, vedrà che emozione. Io sono un suo Fi-glio Spirituale e il suo aiuto mi è prezioso. Stamani non sapevo proprio se potevo partire perché avevo una faccenda in Banca ed ero preoccupato. Non ho fatto in tem-po a desiderare di partire che la portinaia, pensi, la portinaia in persona, è venuta su per consegnarmi una lettera. Era un avviso della Banca e mi diceva che era arrivata la copertura per l'assegno. Un miracolo, le dico, un miracolo ».

La maestra annuisce stupefatta. Alla conclusione del suo interlocutore aggiunge: « Eh, ne avrei anch'io bisoLa piazza del convento e della Chiesa di Santa Maria delle Grazie. La colonna sormontata dalla croce a destra, in primo piano, è stata eretta nel 1540, dieci anni dopo che era stato fondato l'ordine dei Cappuccini. Il convento sorse trenta anni più tardi e la Chiesa fu costruita nel 1600.

Padre Pio da Pietrelcina celebra ogni mattina alle cinque la Messa, ascoltata da centinaia di fedeli che vengono apposta da tutte le parti del mondo. Alle nove e mezzo il Padre impartisce la Comunione. Durante il giorno il frate mangia solo 50 grammi di verdura cotta e dorme pochissime ore.

gno di questi miracoli, con lo stipendio che ho ». Deve essere una donna previdente. Con la valigia porta anche una sedia pieghevole: « Mi serve per la confessione. Mi hanno detto che c'è da aspettare qualche volta anche sei o sette giorni per essere confessata da Padre Pio. » « Il Padre è un Santo » riprende l'uomo di prima. « Viene gente da tutto il mondo per essere confessata da lui. Mi hanno detto che la settimana scorsa sono andati su anche i Ministri Gava e Scalfaro a chiedere la Benedizione. »

La corriera si vuota a metà della salita che unisce il paese di San Giovanni al convento dei Cappuccini. Nessuno, o quasi, vuole arrivare seduto fin sul piazzale della Chiesa. Sotto la luna si forma un corteo nero, salmodiante. A destra della strada sono erette le cappelle della Via Crucis. Chi ci accompagna ci avverte che sono state



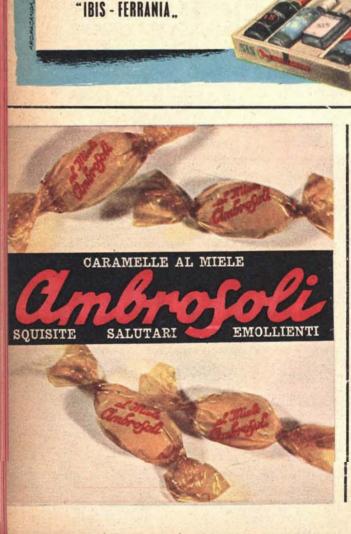


I pellegrini son tutti raccolti intorno alla porta dalla quale deve entrare il frate. Qualche minuto prima delle cinque, il silenzio è rotto dal

suono di una campana che sembra lontanissima e la por-ta si apre. Cadono tutti in ginocchio. Padre Pio si fa largo a fatica. Chi gli afferra la mano per baciare le stig-mate chi gli prende il cormate, chi gli prende il cor-done, chi gli si attacca addi-rittura alla veste. Il Padre deve prendere il cordone e agitarlo in aria come una frusta. È un coro di invocazioni: «Padre Pio, benedite-ci». Il frate alza la mano coperta da mezzi guanti di lana marrone e fa lentamente il segno della croce. È un uomo piccolo, tarchiato. Sul volto pallido spiccano gli occhi nerissimi e sorridenti. Mentre si veste per la Messa, un bambino soprannominato Farfallicchio gli racconta qualcosa in dialetto strettissimo. Il Padre lo ascolta per qualche minuto e poi, pog-giandogli la mano sul capo, gli dice: « *Chista* è storia lun-ga; me la racconterai un'al-tra volta ». La voce è profonda, incantevole.

Un moderno edificio

La Chiesa è gremita dalla folla raccolta tutta intorno all'altare di San Francesco. Un fraticello che dice Messa ad un altro altare è ignorato e quasi travolto dai fedeli i quali non vedono e non ascoltano che Padre Pio. È difficile riferire come questo monaco cappuccino riviva il Sacrificio di Cristo ai piedi della immagine del Poverello d'Assisi. Si sente il raccoglimento e lo spasimo della consacra-



Revete SIS



farete il bis

strenna SIS E Cayallias Toods

REGALA

VALLINO ROSSO IN PANNO

A AUTOVETTURA

FA ROMEO-GIULETTA

MOTOSCOOTERS "LAMBRETTA., 125 CC. E APPARECCHI RADIO TELEFUNKEN MIGNONETTE B Orologi "Lanco., in Metallo 17 Rubini Apparecchi fotografici

DI SQUISITI LIQUORI SI

E LA POSSIBILITÀ DI VINCERE:

FORMATO GIGANTE

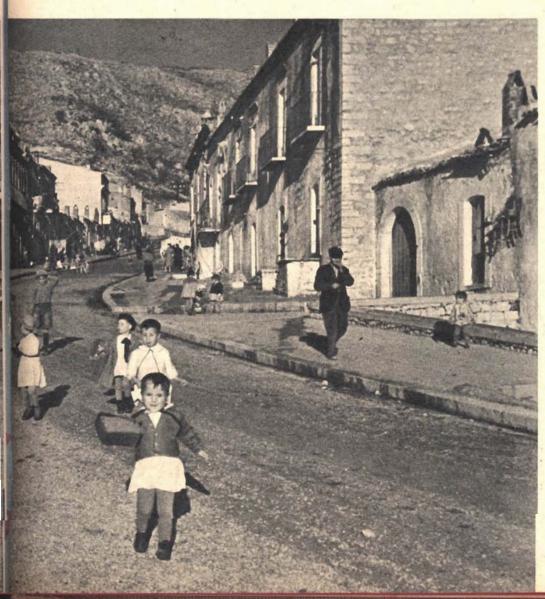
Gornergrat Breithorn
Alberghi
di fama mondiale.
Posizione ideale
per tutti gli sport.



zione, l'abbandono al momento della Comunione. Abbiamo visto uomini e donne piangere con la fronte appoggiata all'inginocchiatoio. E ci siamo infastiditi quando qualcuno ci ha detto: «Noti come le contrazioni sul volto del Padre rendano altamente drammatica la sua Messa». Ci sembrava eresia considerare il Sacrificio Divino come una rappresentazione teatrale più o meno ben recitata; anche l'ignoto fraticello che celebrava pochi metri più in là, in quel momento, riviveva la Passione di Gesù. La «Messa di Padre Pio» dura circa un'ora e venti minuti. Quando usciamo dalla Chiesa il cielo, verso oriente, sopra il golfo di Manfredonia, è di un rosso fuoco; il Tavoliere delle Puglie è coperto da un banco di nuvole bianche.

La prima cosa che ci stupisce è di vedere, accanto alla Croce di pietra e ferro, eretta nel 1540 dai Padri Cappuccini venuti a fondare il convento con il consenso dell'Arcivescovo Sipontino Giammaria Del Ponte (divenuto più tardi Pontefice Giulio III) e accanto all'olmo secolare, un carretto per la vendita del caffè caldo. È un vero bar mobile, con macchina espresso, gas liquido, tazzine e cucchiai. Lo gestisce un giovanotto indubbiamente intraprendente, Michele Coccola. « Il sacrificio è grande » dice « si deve venire quassù tutte le mattine alle cinque. Ma gli affari son buoni: una media di cento caffè il giorno. » Una tazzina costa quarantacinque







In alto: Questo edificio in marmi e pietra rosa è il nuovo ospedale che Padre Pio ha voluto fosse eretto con le offerte dei suoi Figli Spirituali, è costato un miliardo e duecentocinquanta milioni sono stati elargiti dall'UNRRA in memoria di Fiorello La Guardia, è una clinica modernissima, Sotto: Angelo Lupi, progettista e costruttore dell'ospedale. A sinistra: Una delle strade di San Giovanni Rotondo, affollata di bambini, La popolazione è aumentata di tremila abitanti negli ultimi anni com un furnissimo tasso di natalità, Solo poche case, però, hanno l'acqua, la luce e le fogne. In questi giorni il Governo ha elargito trenta milioni di lire per l'allacciamento all'acquedotto pugliese.



lire. Michele Coccola « lavora» dopo la Messa, dopo la Comunione delle nove e mez-zo e all'ora dei Vespri. Accanto al suo carretto si è fermato anche un autocarro e un altro giovanotto prepara la mostra; vende panini con salame, biscotti, banane, fiaschetti di vino bianco di San Severo, uva. Sul fianco del camion è scritto « Auto Ristoro ». Anche per questo venditore gli affari vanno bene. « Dopo la Comunione » confessa « i fedeli hanno appetito e io offro qualcosa per il corpo.

Con il sole dell'alba la facciata della Chiesa appare ancora più semplice: senza un fregio, tutta intonacata di giallo. Solo la porta, che sembra quella di una casa qualsiasi, è ornata di un bassorilievo di terracotta dipinta. A sinistra c'è il convento, di un bianco calcinato, che termina con un muro di cinta dal quale spuntano le cime dei cipressi; a destra c'è un porticato di mattoni rossi. Sotto questi archi, nei mesi più caldi, Padre Pio celebra la Messa per i fedeli che restano in piedi sulla piazza. Voltando le spalle alla Chiesa, sulla sinistra colpisce un immenso e modernissimo edificio che contrasta con la nudità del convento. È in marmi e pietra rosa; con le finestre verdi dalle intelaiature di metallo; l'ingresso è circondato da un alto colonnato. È un edificio che si potrebbe immaginare di vedere in una grande città ma che meraviglia in un paese come San Giovanni. In alto, sulla facciata, è scritto « Casa Sollievo della Sofferenza ». È l'ospedale voluto e creato da Padre Pio e costruito, a parte 250 milioni inviadall'UNRRA in memoria di Fiorello La Guardia, con oltre 800 milioni di lire inviate da ogni parte del mondo dai Figli Spirituali del « Monaco Santo ».

La grande opera

Quindici anni fa qualcuno aveva notato che Padre Pio era spesso pensieroso e preoccupato. A chi gli aveva chiesto il perché di quelle ombre, il frate aveva detto: « Da lungo tempo sto maturando nella mia mente il progetto di una grande opera. Al Signore ho chiesto lumi e aiuto. Il Gargano è una zona completamente abbandonata e questi poveri abitanti, se si ammalano, non hanno un luogo dove potersi curare. Il piccolo ospedale che con tante difficoltà feci adattare in San Giovanni non ha risposto pienamente ai miei scopi. Devo ora dare inizio alla mia grande opera terrena ». Il 9 gennaio 1940, Padre Pio apriva la sottoscrizione con il suo obolo di un mezzo marengo d'oro e benediceva l'opera nascente. La guerra, subito dopo, doveva interrompere la costruzione. L'idea dell'ospedale fu ripresa nel 1947 per iniziativa di Guglielmo Sanguinetti, medico condotto di Borgo San Lorenzo, in Toscana, e fraterno amico di Padre Pio. Il primo colpo di piccone fu vibrato il 16 aprile di quell'anno, quando il Consiglio d'Amministrazione poteva disporre, in tutto, di soli diciotto milioni. « La Divina Provvidenza ci aiuterà » aveva mormorato Padre Pio.

Se non vogliamo usare la parola « miracolo » per tutti i fatti soprannaturali attribuiti al frate di San Giovanni, perché su di essi, quando 'sarà giunto il momento, dovrà pronunciarsi la Chiesa, ci pare tuttavia che di « miracolo economico » si possa parlare a proposito di questa gigantesca impresa: un ospedale di quattro piani, capace di cinquecento letti, attrezzato con gli impianti più moderni. pronto ad accogliere feriti e malati perfino se portati in volo con l'elicottero. Il tetto, infatti, è un vero e proprio eliodromo con un ascensore che conduce direttamente alle sale operatorie. L'opera è stata progettata e costruita con sette anni di lavoro da Angelo Lupi, un uomo che non ha nessuna laurea e che, proprio per questo, è stato ingiustamente avversato da molti ingegneri e architetti.

Angelo Lupi cominciò a lavorare da ragazzo fotografando i morti, si guadagnò poi da vivere disegnando progetti per geometri e architetti, costruì almeno una trentina di chiese (e una volta legò a una impalcatura sette preti che non gli davano pace), si ingegnò nella produzione del film Scipione l'Africano e, infine, si trasferì a Pescara aprendo un suo cantiere di costruzioni. Quando fu bandito il concorso per la « Casa di Sollievo della Sofferenza » disegnò il progetto per conto di un ingegnere. Poi, non ricevendo il compenso pattuito, rifiutò di consegnare i disegni definitivi. Angelo Lupi è uno di quegli uomini che la fantasia popolare definisce un « mangiapreti ». Se ne entra uno in casa sua, brucia la sedia sulla quale si è seduto.

Quando fu invitato a venire a San Giovanni, tentennò molto prima di partire. « Poi i preti fecero pressione su mia madre e mia moglie e mi decisi a venire da Padre Pio ma solo per un giorno o due. Dicevano tutti che era un Santo, ma non mi faceva impressione. » L'incontro avvenne nell'estate del 1947. Lupi non si inchinò davanti al frate, non baciò, come tutti i pellegrini, le Stigmate. Chiese solo se le sue idee erano accettate o no. Poche parole brusche. Al momento di ripartire Padre Pio gli chiese: « E te ne vai con la camicia sporca?

«È il treno, Padre » rispose Lupi. E il frate : « Non intendevo la camicia, ma l'anima. »

« Quella è pulita, non ci pensi, non ho tempo da perdere. » Poi, mentre si avviava verso il paese, Lupi scopri che le fondamenta non erano fatte come lui voleva fossero fatte. Si accorse anche che

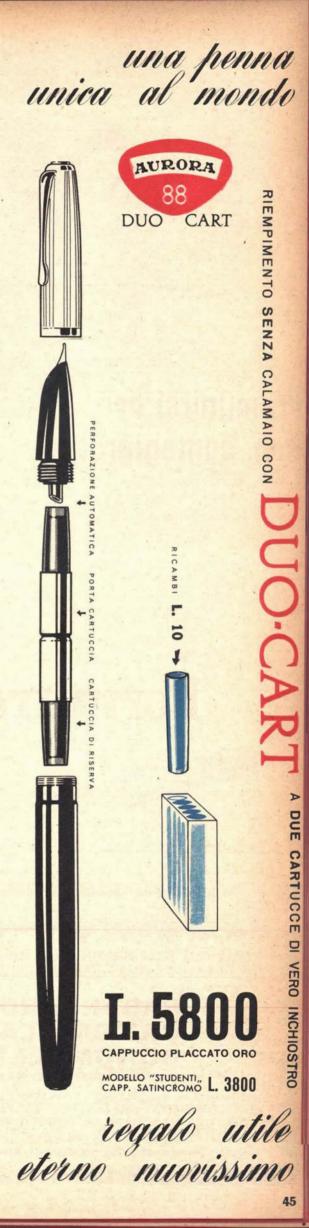
i lavori erano affidati a un incompetente: lo cacciò a pedate dal cantiere, si rimboccò le maniche e cominciò a lavorare. Dopo sette anni è ancora lì. Lupi è un genovese che in cinquant'anni di vita ha raccolto almeno settanta querele per « aggressioni » e « violenza ». Una volta rovesciò un'automobile che si era fermata in mezzo alla strada e non voleva cedergli il passo. Ma è un uomo fondamentalmente puro e onesto; dice quello che pensa senza frasi tortuose e senza finzioni ipocrite. L'ospedale di San Giovanni lo ha costruito facendo tutto da sé. Ha impiantato officine per fare marmi sintetici e mosaici, officine per fabbricare l'arredamento; dai pavimenti alle finestre ogni cosa è nata a San Giovanni. Ha fatto lavorare pastori e contadini trasformandoli in muratori, in falegnami, in fabbri, in imbianchini. Per merito suo, oggi, il Gargano può disporre di una manodopera specializzata.

Guarigioni prodigiose

Era interessante conoscere Padre Pio attraverso la metamorfosi di quest'uomo. Qualcuno, in paese, ci aveva detto: « Noti l'analogia tra Lupi e Padre Pio e San Francesco e lupo di Gubbio ». Forse c'era una punta di esagerazione e di retorica in quella frase. Lupi non si è piegato, non ha ceduto, non si è « convertito ». Nella cella di Padre Pio per due anni ha evitato di sfiorare l'argomento della Confessione. « Gli raccontavo barzellette » dice. « Lo tenevo allegro e mi dava tenerezza vedere tutti quei frati, vecchi e giovani, vivere in grande letizia, la sera, nell'orto del convento. A poco a poco l'ammirazione per Padre Pio si trasformò in affetto e gratitudine. Avevo sempre creduto di essere jo utile a lui e un giorno mi accorsi che lui era utile a me. Con la sua Fede mi aiutava ad aver fede nel mio lavoro.

Per riconoscenza, dopo due anni, Angelo Lupi accettò di confessarsi, ma una volta presa quella decisione, saltò in auto e scomparve da San Giovanni. Tornò la sera della Vigilia di Natale, abbastanza tardi, convinto che ormai a quell' ora il convento fosse chiuso. Per lui un giorno in più di resistenza voleva già dire non cedere completamente. Invece di andare a casa, andò a trovare il dottor Sanguinetti. Padre Pio era là che lo aspettava. Lupi si vide intrappolato, cercò di squagliarsela, ma non ci riusci. Il frate lo condusse in una stanza separata: « Ed ora, figliolo, raccontami tutto ».

« Sa quale fu la penitenza? » domanda Lupi. « Quattordici Pater, quattordici Gloria, quattordici Ave Maria. E non una volta-sola, ma ogni sera, per tre mesi. Non ne ricordavo nemmeno una di quelle preghiere e per qualche giorno non feci nulla. Mi giu-





Nelle giornate invernali, due pericoli minacciano la salute dei bambini che vanno a scuola:

- l'umidità e il freddo dell'ambiente esterno;
- il pericolo d'infezione da parte di qualche

A preservare dal contagio il Vostro piccino bastano poche pastiglie di Formitrol.

Il Formitrol realizza un'efficace disinfezione delle vie respiratorie, e piace ai bambini per il suo gradevole sapore aromatico.

L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo a disturbi secondari.



Dr. A. WANDER S. A. - MILANO (844)

"NELLA CURA DELLE MALATTIE DEL FEGATO,, DELLE VIE BILIARI E DELLA STITICHEZZA ABITUALE ricorrete al

RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI

CON CARCIOFO

NORMALIZZA L'INTESTINO - DISINTOSSICA DALLE IMPURITA' DEL SANGUE - ECCITA L'APPETITO - FACILITA LA DIGESTIONE

IN TUTTE LE FARMACIE FLACONE NORMALE L. 330 - FLACONE GRANDE L. 480

PADRE PIO

stificavo dicendo a me stesso che non potevo recitare una preghiera che non conoscevo. A poco a poco il rimorso mi ossessionò. Avevo promesso e dovevo mantenere. Una sera mi alzai dal letto e andai da una vicina a farmi prestare il libro delle preghiere. Dirne quarantadue in fila era un problema. Andavo a casa stanco e mi addormentavo subito. Un giorno andai da Padre Pio e gli dissi che non ce la facevo. Mi guardò negli occhi e mi rispose: « Tu che hai avuto tanti doni da Dio, non vuoi dargli mezz'ora del tuo tempo? Vergognati ». Tor-nai a casa e le preghiere le dissi a rate, un po' al mattino e un po' alla sera.

Il « mangiapreti » parla di Padre Pio senza fanatismo, con obiettività. Non usa mai la parola « Santo » come i pellegrini che si arrampicano fino al convento. Ne abbiamo incontrato uno, un medico che veniva da Benevento, il quale ha detto che addirittura Padre Pio gli avrebbe confi-dato che il bandito Giuliano è ancora vivo. « Un giorno Giuliano uscirà dal suo nascondiglio » ci assicurava questo professionista « e tornerà alla ribalta. >

« Ma è morto crivellato di colpi in un cortile » si obiettava « e Giuliano non è certo un Lazzaro che possa resuscitare. »

« Nessuno può riconoscere un cadavere spappolato dal mitra » insisteva il nostro interlocutore, A San Giovanni abbiamo anche saputo che una volta Giuliano scrisse a Padre Pio offrendogli di diventare cappellano della sua truppa. Un gesto, se è vero, da megalomane. Sulla porta della Chiesa abbiamo interrogato molti fedeli. La signora C. B. di Potenza ci ha detto: « Otto mesi fa i medici mi trovarono un cancro al seno e mi dettero poche settimane di vita. Disperata venni a trovare Padre Pio. Mi disse di rimanere qui e di pregare. Credo che il cancro se ne sia andato; mangio e ingrasso». Un giovanotto del paese ci riferisce che qualche tempo fa arrivò qui una ragazza scossa dal singhiozzo. Pregò Padre Pio e, sulla strada del ritorno, sentì un forte profumo e guarì.

Sul profumo di Padre Pio sono stati scritti alcuni volumi. Uno scienziato mandato apposta per studiare le Stigmate del frate ha rilevato che il sangue che sgorga da quelle Sacre ferite ha un intenso profumo. Altri assicurano che la presenza del Padre si manifesta a distanza con un acuto odore che può essere quello del gelsomino o del pane fresco o dell'acido fenico. Le opinioni sono contrastanti e la Chiesa, con molta pruden-za, non si è ancora pronunciata. Nessuno dei fatti soprannaturali attribuiti al monaco cappuccino è passato al vaglio del Santo Uffizio.

Di questi fatti se ne raccontano molti. C'è l'uomo che si addormenta al volante della sua auto e per quindici chilometri Padre Pio gli guida il volante; vi sono gli angeli custodi che fanno la spola da un paese all'altro recando lettere e messaggi; c'è la tu-

"Quale mirabile stregoneria"

Esclamò l'avvocato

a un anno le due famiglie non si parlavano a causa di un'eredità contrastata che minacciava di provocare una rovinosa lite giudiziaria. Allora un avvocato amico d'entrambe le famiglie le convocò a casa sua per tentare un'estrema conciliazione. Ma le cose si misero subito male. Dopo uno scambio di reciproche accuse stavano già tutti per andarsene, quando la simpatica signora dell'avvocato entrò in scena con un vassoio: «Nessuno lascerà la mia casa», disse, « senza aver prima assaggiato un bicchierino di Strega ».

E l'incredibile avvenne! Sotto il benefico influsso del delizioso liquore — che affra-tella gente di tutto il mondo nella stessa preferenza — svanì ogni rancore e la pace fu fatta. «Quale mirabile Stregoneria!» esclamò l'avvocato.

Un bicchierino di Strega servito al momento giusto è sempre la grande risorsa dell'avveduta padrona di casa. Non ne manchi mai una bottiglia nella vostra dispensa.

Esiste un solo liquore Strega ed è distillato da

ALBERTI di BENEVENTO

Stimola l'intelligenta.
Consolida lo sviluppo delle ossa.



bercolotica guarita, si parla della paralitica che cammina; si invocano le conversioni di Pitigrilli, di Carlo Campanini, della comunista Italia Betti; si ricordano le guarigioni di Luigi Antonelli, di Rosa D'Alessandro; e si fa gran parlare delle visite del comico Macario e del tenore Beniamino Gigli. Ma lo stesso Padre Pio, il quale incita i fedeli alla preghiera perché Dio conceda la Grazia, si rammarica con quelli che, dimenticando Dio, pregano lui. « Io sono soltanto un povero frate» ripete continuamente « per i malati ci vuole lu dottore. » I pellegrini, spesso, si dimenticano che Padre Pio può soltanto offrire il suo conforto spirituale, aiutarli a ritrovare o a rinsaldare la Fede, spingerli a intensificare le preghiere. Uno di questi ci dice convinto: « Padre Pio ha avuto dal Signore una scorta di Grazie; gli basta attingere e distribuire ». Altri, più umilmente ci confermano: « Nessuno può immaginare quale conforto sia per noi, che siamo ormai senza speranza, vivere vicino al Padre. Ci basta vederlo, confessare a lui il nostro dolore, pregare con lui. Ci sentiamo più vicini a Dio ». Dietro il convento, infatti, sono sorte alcune villette, costruite da « Figli Spiri-tuali » che non han più voluto abbandonare San Giovan-

Lungo la strada che unisce il convento al paese un gruppo di alberghi può ospitare un migliaio di pellegrini. Uno di questi albergatori, alla domanda « perché ha costruito qui un albergo », ci ha risposto: « Venni una volta a vedere il Padre e mi disse che avrei fatto bene a fermarmi qui per occuparmi della accoglienza dei fedeli. Ho venduto ville e terreni e qui ho costruito questa casa. Non sento più il bisogno di partire. Ho trovato il Paradiso in terra ». I prezzi e il numero dei clienti che giornalmente arri-

vano gli danno ragione. Nel suo albergo, in omaggio ai Precetti della Chiesa, non si serve la carne di venerdi; ma si rispetta la superstizione sostituendo la camera numero 17 con la 16 bis.

Altro convertito è un fotografo israelita che ha aperto un negozio di immagini cre, con la statua della Vergine illuminata tutta la notte. È un fotografo autorizzato a scattare fotografie durante la Messa e la Comunione; molte donne gli chiedono di far loro il ritratto mentre ricevono la Sacra Particola. Le vetrine del suo negozio soaffollate di immagini-ricordo, di monografie dedicate a Padre Pio, di coroncine, di statuette, di cartoline che i fedeli spediscono con « saluti e baci ». Ancora pochi anni e tutta la strada dal convento a San Giovanni sarà fiancheggiata di palazzotti e villette. Se ne vedono già i primi segni: alberghi, locande, ristoranti.

"Brava gente"

Indubbiamente la presenza di Padre Pio ha contribuito a far progredire la vita del paese. Il sindaco democristiano Francesco Morcaldi è un uomo di vedute moderne. Era già sindaco nel 1923 e aveva vinto, allora, la battaglia contro i banditi e gli abigeatari che si erano nascosti sulle montagne. Aveva lottato contro la decisione della Chiesa di trasferire altrove Padre Pio ponendo l'assedio al convento e finendo in Tribunale. « È una situazione delicata » ci dice « perché l'ordine di trasferire Padre Pio in Spagna è stato sospeso, ma non revocato. Se un fatto del genere dovesse accadere, per noi sarebbe la rovina. E non solo per il conforto spirituale che ci dà la presenza del Padre, ma per la vita stessa di San Giovanni, che si avvia oggi a diventare il modello del Gar-







In alto: La sacrestia della Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Uno dei frati si avvia verso il confessionale di Padre Pio, mentre alcuni pellegrini attendono il loro turno. Sopra, a sinistra: Si è già inaugurato l'ambulatorio del nuovo ospedale e gli abitanti han già cominciato a ricevere gratuitamente l'assistenza medica necessaria. A destra: La porta della cella di Padre Pio, nel convento dei Cappuccini, ha il numero uno ed è sormontata da un pensiero di San Bernardo. Fino a poco tempo fa, il Padre era alloggiato nella cella numero cinque.

gano. » Negli ultimi sei anni la popolazione è salita da quindicimila a diciottomila abitanti, con un tasso di natalità di circa il quaranta per mille; nel 1950 sono state costruite 117 case nuove, nel 1951 le nuove costruzioni sono state 272, nel 1952 sono arrivate a 304 e, l'anno scorso, si è toccato il record di 341.

Purtroppo non tutti i diciottomila abitanti vivono in condizioni discrete. Ai 700 disoccupati fissi si aggiungono i contadini che possono contare, in media, su ottanta giornate lavorative l'anno. Moltissime famiglie abitano ancora in sette o otto persone, più la pecora o l'asino, in un locale solo; poche case hanno l'impianto interno dell'acqua potabile e poche la luce; le fogne sono insufficienti. Per le strade non si vedo-no che bambini. Tuttavia, e il sintomo è significativo, a San Giovanni esistono quattromila apparecchi radio: uno per famiglia, in media. È stato costruito un grande stadio sportivo ed è in progetto una nuova Chiesa di sessanta metri per trenta. « Dobbiamo combattere il comunismo » afferma il Sindaco « ma per

riuscirci si deve arrivare a dare ad ognuno un pezzo di terra, gli strumenti per coltivarla, una casa e la strada. Questa è brava gente. Se può lavorare non pensa più alla politica. E anche i comunisti, a San Giovanni, vanno in processione. Quando è venuta la statua della Vergine Incoronata, tutti i consiglieri comunisti erano in corteo mentre qualcuno della D. C. aveva disertato. »

Delicata condizione

Vien fatto di chiedere quale contributo abbia portato la presenza di Padre Pio alla lotta politica del paese. I comunisti hanno vinto le elezioni dal 1945 al 1949. Oggi il Consiglio comunale è formato da 17 democristiani, da 3 monarchici e da 10 socialcomunisti. «Padre Pio » conferma il Sindaco «ha fatto molto per noi. Quando esce dal convento per venire alle urne si forma dietro di lui un vero e proprio corteo. La nostra vittoria, allora, è sicura. »

Qualche altro, più vicino al frate, è di parere contrario:



« Padre Pio non si occupa assolutamente di politica. A chi gli chiede come e per chi votare risponde sempre di agire secondo coscienza ricordando, però, che di quello che facciamo dovremo render conto un giorno».

Anche la delinquenza è diminuita, per non dire che è addirittura scomparsa. Venti o trent'anni fa, tra i pastori che vivevano sulle montagne e tra i contadini che abitavano in paese, i fatti di sangue erano molto frequenti, le risse quasi quotidiane. Bastava sconfinare da un pascolo o sgarrettare una pecora che la mano cercava subito il coltello o la carabina. Oggi in Pretura e in Tribunale non si discutono più cause del genere. La popolazione è tranquilla. È vero però che pastorizia e agricoltura sono in disuso perché una miniera di bauxite, aperta a nove chilometri dal paese, ha spopolato le campagne e i contadini son venuti a contatto di una civiltà industriale che li ha dirozzati. Come conseguenza, d'altra parte, è quasi completamente scomparsa la coltivazione della famosa « patata Torlonia », della vite, delle mandorle.

Alla nostra richiesta di parlare con Padre Pio, il Padre Guardiano del convento di Santa Maria delle Grazie non aveva risposto con molto entusiasmo. Da quando il Monaco Santo » fu costretto a rimanere per due anni chiuso nella sua cella, con il veto di confessare e comunicare i fedeli, in attesa che la Chiesa esaminasse la sua particolare e delicata condizione di Stigmatizzato, al convento si teme che qualcuno possa nuocere, con parole inopportune, alla tranquillità della clausura. Padre Pio è avvicinabile soltanto dietro la tenda bianca del confessiona-Ma l'affluenza di fedeli rende difficile anche questo. Bisogna ritirare un numero progressivo e attendere il proprio turno. Quasi sempre ci vogliono sei o sette giorni. Ci raccontavano poi di colleghi scacciati violentemente dal Padre con l'accusa di essere volgari e inutili chiacchieroni; ci raccontavano di un gruppo di parlamentari ai quali il Padre si era rivolto dicendo: « Tornate in Parlamento e dedicatevi onestamente al vostro lavoro senza perdervi in sciocchezze ».

La cella numero uno

Per fortuna anche i frati, qualche volta, dimenticano di chiudere le porte. È bastata questa occasione per spingerci, curiosi e intimiditi, su per una scala di pietra grigia. La parola « Clausura » scritta sopra la porta ci faceva sentire a disagio. In cima alla scala, a destra, abbiamo trovato un salottino, arredato con estrema semplicità: un tavolo è poche sedie di legno grezzo. A una parete abbia-mo visto una fotografia del Cardinale Lercaro. L'Arcivescovo di Bologna, nella dedica, invocava la benedizione di Padre Pio per sé e per la sua Diocesi. Subito dopo questo

salotto c'è un'altra porta a vetri e, di là, un lungo corridoio. La cella di Padre Pio porta il numero uno e sul legno grigio della porta è scrit-to un pensiero di San Bernardo: « Maria è tutta la ragione della mia speranza ». Il corridoio si allarga in una terrazza coperta dalla quale, attraverso le cime dei cipressi, si intravvede tutta la pianura della Puglia, da Manfredonia, giù giù fin quasi a Bari. Su questa terrazza siamo rimasti per oltre un'ora, in attesa che Padre Pio uscisse dalla cella. Alla mente si affacciavano le domande più indiscrete e alle risposte, immaginate, replicavamo con altri interrogativi. Tuttavia, con la attesa, la curiosità si addolciva. Il paesaggio tenero, e il silenzio del luogo ci davano un indescrivibile senso di

Inspiegabile fascino

A mezzogiorno suonò una campana. Un frate bussò alla porta della cella. « Padre, la medicina. » Padre Pio comparve nel vano della porta, prese la bottiglia e ne bevve una sorsata. Poi rivolgendosi a noi disse: «Vuoi favorire?». Pronunciò la frase sorridendo. Dobbiamo dire che davvero non ci era capitato mai di vedere un sorriso così limpido. Non sappiamo se un giorno la Chiesa riconoscerà i fatti soprannaturali attribuiti a Padre Pio e se lo innalzerà alla Gloria degli Altari per le Stigmate che porta nel suo corpo da oltre trentacinque anni. Sappiamo però che l'incanto di questo umile frate è enorme e inspiegabile. Il fedele che lo avvicina sente di trovarsi di fronte a un essere superiore, affascinante, candido. Sono i primi aggettivi che ci vengono in mente e non servono certo a tradurre la nostra emozione.

«Ebbé, e tu che vuoi?» domanda Padre Pio. Tutte le domande preparate sono svanite dalla mente. Sentiamo che il Padre ci parla, ma non riusciamo a capire il significato delle sue parole. Ci ac-corgiamo improvvisamente che la sua mano destra ci ha toccato la spalla e che la sua voce, dalle vibrazioni di violoncello, ci dà una calma quale avevamo mai provato pri-ma. Cerchiamo di ricordare almeno una delle domande che volevamo porre, ma la mente è bianca come una la-vagna pulita. Camminiamo accanto al Padre e, dietro di noi, i frati sorpresi si uniscono a due a due. La mano la sentiamo ancora sulla spalla. Volgendo appena la testa vediamo il guanto di lana dalle mezze dita che copre le stesse ferite che furono inferte a Gesù Cristo sulla Croce, Scendiamo le scale. Davanti a una porta Padre Pio si ferma: « Va' in pace, figliolo », dice. Un ultimo tentativo per ripe-scare almeno una delle tante domande, ma senza volerlo, ci troviamo in ginocchio a baciargli la mano. L'unica cosa che riusciamo a dire è: «Buon appetito, Padre ».

Alfredo Panicucci





...calze resistenti, velate, elastiche che abbelliscono la gamba e possono completare l'eleganza della persona.

Le calze nailon pm vi offrond la più vasta gamma di tinte, di velature e di prezzi risponden do ad ogni esigenza della si gnora elegante.

Le nailon pm sono elastiche aderiscono perfettamente ad ogni gamba; intonate al vostro abbigliamento, daranno in ogni circostanza una nota "chic,, alla vostra eleganza. Su ogni tipo ed in ogni prezza troverete un articolo di tutta fiducia, di lunga durata e di raffinata eleganza.

Provatele subito!

in filato rhodiatoce

calze nailon nelle linee classiche